Molise, vince il centrodestra
Flop per l'asse Pd-M5S Orlando: andremo avanti

A Campobasso si impone il forzista Roberti. Con lui anche il Terzo polo
L'ex ministro dem fa autocritica. «L'astensione ci ha penalizzato»

In Molise vince il centrodestra. Alla guida della Regione resta un esponente di Forza Italia, il sindaco di Termoli Francesco Roberti, che viaggia sul 63,55%. Pd e M5s, che si sono presentati uniti, restano lontani dall'obiettivo del ribaltone: con 243 sezioni scrutinate su 393, il loro candidato, il sindaco pentastellato di Campobasso, è al 35,01. In serata, Gravina riconosce la sconfitta. Nel centrodestra si conferma l'ascesa di FdI (primo partito col 19,62%); bene FI col 12,7, male la Lega al 5,5. Nel fronte progressista 5stelle fermi al 7% (negli ultimi anni avevano rappresentato il primo partito in regione). Pd al 11,4%, contro il 9% di cinque anni fa, ma in discesa rispetto alle politiche 2022 (18,1%). Il voto potrebbe portarsi dietro qualche grana per la segretaria Pd Elly Schlein. Il candidato è stato scelto quando era già segretaria.

La nostra iniziativa politica non può che ripartire dai temi economici e sociali

La riforma Nordio? Crea un vuoto ed è sbagliata sia per il momento che per le modalità

di **Elena G. Polidori**

ROMA

Onorevole Andrea Orlando, in Molise l'alleanza Pd-M5s non ha funzionato; alla fine per la Regione passa il candidato di centrodestra Roberti. Che segnale è per l'alleanza Pd-M5s?

«Si tratta di una vicenda con caratteristiche proprie. Se c'è una tendenza da registrare è il forte astensionismo che ha caratterizzato anche questo appuntamento elettorale, e che pagano di più il centrosinistra e il M5S che non il centrodestra. Su questo è sicuramente necessaria una riflessione».

Dunque lei sostiene che, nonostante il Molise, il percorso con il M5s proseguirà?

«Apprezzo il pragmatismo della segretaria nella costruzione di questo percorso che non prevede tavoli nazionali, ma verifiche sul campo. Aggiungo che l'iniziativa politica non può che partire, in un momento come questo, da temi economici e sociali per le condizioni in cui versa il Paese».

Quali sono i temi?

«Sanità pubblica, salario minimo, aumento salariale, difesa del reddito di cittadinanza, aumento dei tassi di interesse sui mutui per famiglie e imprese. Sulla difesa della sanità pubblica e sul salario minimo ci sono le condizioni per mettere insieme tutte o quasi le opposizioni, ma aggiungerei a questi temi anche quello del contrasto agli effetti determinati dall'aumento dei tassi d'interesse sui mutui che stanno impoverendo non solo le imprese, ma anche molti cittadini».

Uno dei temi su cui costruire una futura alleanza stabile anche se in passato la convergenza tra M5s e Pd sul tema non è stata univoca. Colpa di una legge scritta male, su cui voi dem avete fatto osservazioni severe...

«La legge scritta dal M5s aveva senza dubbio dei limiti ma affrontava in modo, a mio parere proporzionato, in termini di risorse il tema della povertà, che è uno dei motivi di scontro con la destra di governo. Contro il Reddito di Cittadinanza si sono mossi tutti coloro che sono contrari a qualunque forma di redistribuzione del reddito e chi ha visto una concorrenza del sussidio con i salari più bassi e con quelli della zona grigia. La destra lo ha attaccato per corri-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3374 - L.1849 - T.1849

spondere a queste posizioni presenti nella società italiana. Aggiungo che senza un salario minimo la scelta di continuare con gli sgravi alle imprese per favorire nuove assunzioni non va ad incidere automaticamente sulla riduzione della povertà. Il 20% dei percettori del vecchio reddito erano lavoratori che, nonostante un contratto, restavano largamente sotto la soglia di povertà. Insomma, contrariamente al passato, uscire dalla disoccupazione non significa automaticamente uscire dalla povertà. Da una ricerca di due anni fa il lavoro povero riguarda quasi un quinto dei lavoratori».

Eppure la Meloni sul ddl Lavoro ci punta parecchio..

«Se ci si pensa, alzare la soglia dei voucher fino 15mila euro significa superare i contratti tout court, perché gran parte dei redditi in quei settori è al di sotto di questa soglia».

Lei è stato anche ministro della Giustizia. La riforma Nordio, che di fatto cancella l'abuso d'ufficio, come la giudica?

«È sbagliata sia per il momento che per le modalità. Smontare uno dopo l'altro gli strumenti di controllo sia sul fronte penale che contabile, prima di spendere 300 mld del Pnrr, è un segnale sbagliato che aiuta, a proposito di patriottismo, i critici dell'Italia a livello europeo. E che rischia di ripercuotersi sulla trattativa per il nuovo Patto di Stabilità. Ma c'è anche un altro aspetto...»

Quale?

«Che la cancellazione di questa norma crea un vuoto legislativo. L'Italia è obbligata da due Convenzioni internazionali, quella penale del Consiglio d'Europa e quella di Merida contro la corruzione, a prevedere ipotesi di reato che coprano il perimetro attualmente occupato dell'abuso d'ufficio. Quindi perché lo si abolisce se si sa che andrà riscritto?»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

03374 03374

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3374 - L.1849 - T.1849